

Scuola in salita: c'è lo sciopero

►Dopo il voto che bloccherà le lezioni sabato e lunedì, aule chiuse in molti comuni fino al sabato successivo per un'agitazione indetta per il 24 e 25. Disagi per le famiglie

ROMA Come se non bastassero i problemi legati agli assembramenti, ai banchi e ai prof che mancano, l'inizio dell'anno scolastico deve affrontare anche uno sciopero. Dopo il voto che bloccherà le lezioni sabato e lunedì, aule chiuse in molti comuni fino al sabato successivo per un'agitazione indetta per il 24 e 25. Disagi per le famiglie. Il presidente dell'associazione presi-

di Antonello Giannelli: «Non potremo garantire le lezioni, ad andarci di mezzo le fasce deboli».

Loiacono e Musolino
alle pag. 2 e 3

La ripartenza in salita

Scuole senza pace: dopo lo stop-urne, sciopero il 24 e 25

►L'agitazione annunciata da Unicobas ►La Cisl attacca: è l'ora della responsabilità
sigla minoritaria ma didattica a rischio Gli istituti allertano le famiglie: alunni a casa

IL CASO

ROMA Parte, si ferma per qualche giorno e poi si rimette in moto. Anzi no, si riferma subito: c'è lo sciopero. Le lezioni scolastiche sembrano proprio non poter riuscire a decollare, quest'anno.

La partenza del 14 settembre sarà interrotta tra poco, perché domenica e lunedì si vota. L'election day, infatti, terrà chiuse le scuole fino al 24 settembre. A nulla sono serviti gli appelli dal

mondo della scuola. Anche la stessa ministra all'istruzione Lucia Azzolina ha ringraziato quei Comuni, pochissimi, che sono riusciti a portare i seggi fuori dalle aule scolastiche per non interrompere le lezioni appena avviate. Ma, nella quasi totalità dei casi, le scuole finora sedi di seggi elettorali anche quest'anno chiuderanno. Eppure, dopo 6 mesi di blocco della didattica in presen-

za, di tutto c'era bisogno tranne che di altri 4 o 5 giorni di chiusura che peraltro vanno a fermare un avvio decisamente complicato. Non è semplice per nessuno tanto che diverse Regioni hanno



deciso di ripartire direttamente dopo il voto: Puglia e Sardegna per prime, a cui poi si sono aggiunte Calabria, Campania, Abruzzo e Basilicata.

Ma forse in queste regioni ci sarà anche chi non tornerà in classe neanche il 24. Il motivo? Uno sciopero sindacale, indetto proprio per il 24 e 25 dalle sigle Unicobas, Usb per il settore educativo da zero a sei anni, Cobas Sardegna e Cub Scuola, potrebbe far incrociare le braccia ai docenti, al personale ata, ausiliario, tecnico e amministrativo, delle scuole e delle università. Proprio nel giorno in cui si torna in classe, dopo la chiusura dovuta alle urne.

DISAGI

Per la didattica sarà un altro stop e per le famiglie si tratta dell'ennesimo disagio con cui dover fare i conti. «Non potrà essere garantita la didattica», hanno già fatto sapere i presidi di elementari, medie e superiori alle famiglie. E chi non vuole rischiare di essere richiamato a metà giornata a prendere il figlio a scuola, ha come unica opzione quella di non mandarlo proprio in quei due giorni. Gli scioperi, durante l'anno, ci sono sempre stati e senza troppe ri-

mostranze da parte delle famiglie. Ma ora la situazione è decisamente diversa. Le lezioni sono partite a singhiozzo: anche nelle Regioni che hanno mantenuto la data del 14 settembre, ci sono istituti che aprono solo per poche ore al giorno, altri che procedono con giornate di didattica online, con i turni degli studenti. Tante criticità legate al precariato e alla mancanza di spazi adeguati. E i sindacati, di fatto, contestano proprio i motivi di tanti disservizi: classi sovraffollate, edilizia scolastica fatiscente e cattedre che restano vuote troppo a lungo, oltre alle norme anti Covid difficili da applicare senza il personale al suo posto. Ma era davvero necessario scioperare?

LA PIAZZA

Le stesse motivazioni, infatti, saranno portate in piazza sabato 26 settembre nel pomeriggio, a Roma, con la manifestazione indetta dal Comitato "Priorità alla scuola" formato da studenti, famiglie e docenti, in una giornata e in un orario che non andrà a intralciare le attività didattiche. Alla mobilitazione hanno aderito anche diversi sindacati della scuola dai Cobas a Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal

e Gilda. «Abbiamo deciso di aderire alla manifestazione del pomeriggio – spiega Maddalena Gissi, segretario Cisl scuola – perché le scuole sono chiuse e crediamo fondamentale, in un momento storico come quello che stiamo vivendo, dare al Paese un segnale di responsabilità. Sicuramente, se nei prossimi mesi non arriveranno da parte del Governo proposte e soluzioni utili oltre che investimenti certi per il settore scuola, valuteremo eventuali mobilitazioni di tutto il personale. Ma questo è il momento di accogliere i nostri alunni e di far sentire che la scuola ancora una volta, tra mille problemi, non si tira indietro. E' un gesto di responsabilità».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C'È IL TIMORE
CHE LA SOSTA
ELETTORALE SI SALDI
CON L'ASTENSIONE
SINDACALE PER
L'INTERA SETTIMANA**

LE CRITICITÀ

Prof

Sono almeno 50 mila gli insegnanti che mancano all'appello all'interno delle scuole italiane. Nonostante le recenti assunzioni disposte dal ministero infatti, in molti non si sono presentati alla chiamata dei presidi

Banchi

Le tanto attese sedute monoposto continuano a farsi desiderare. Alcune scuole hanno ricevuto i banchi ordinati autonomamente ma non quelli in distribuzione dal Miur

Protezioni

A lezioni appena iniziate, sono ancora molti gli istituti scolastici che lamentano di non aver ricevuto scorte di gel igienizzante a sufficienza o mascherine in numero adeguato per tutti gli alunni

Spazi

Secondo la ministra Azzolina sono almeno 50 mila gli studenti che non hanno a disposizione spazi adeguati per seguire le lezioni in piena sicurezza e mantenendo la distanza minima di un metro